

INTRODUZIONE

«BreakFree!» è un progetto congiunto realizzato dalla Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili (FSAG) e dall'organizzazione giovanile Milchjugend, in collaborazione con il programma Du-bist-Du. Lo scopo del progetto è di consentire ai*lle giovani Queer di sentirsi a loro agio nelle organizzazioni giovanili svizzere, di non doversi giustificare per il loro orientamento sessuale e/o la loro identità di genere, e di poter ricevere sostegno in caso di bisogno. Nell'ambito di «Break-Free!» sono state sviluppate due guide destinate ai*lle responsabili delle vostre organizzazioni e alle giovani persone queer che ne fanno parte. Le guide sono accompagnate da un glossario complementare. Du-bist-Du organizza inoltre una serie di laboratori per i*le responsabili delle organizzazioni giovanili. Nell'ambito di questo progetto la Milchjugend organizza annualmente le cosiddette «Milch-Uni»: dei weekend di formazione in cui giovani persone queer si scoprono attiv* nel mondo queer. Esse ricevono in questo modo i contatti e gli strumenti necessari per attivarsi.

La presente guida fornisce indicazioni ai*lle responsabili delle organizzazioni giovanili su come affrontare il tema LGBTQ. Le definizioni dei vari concetti sono riunite nel glossario allegato. Tutti i materiali sono reperibili in formato digitale e gratuitamente su: www.sajv.ch/it/progetti/breakfree

Tra i*le giovani che hanno meno di 20 anni, almeno il 15 per cento si riconosce come membro della comunità LGBTQ (lesbiche, gay, bisessuali, trans, queer). Molt* di loro subiscono discriminazioni ed emarginazione, soprattutto negli anni dell'adolescenza. Simili esperienze, o la paura di doverle affrontare, spiegano perché le persone LGBTQ non riescono a vivere apertamente il loro orientamento sessuale e/o la loro identità di genere.

In ogni squadra di calcio o centro giovanile, in ogni sezione degli esploratori, in ogni movimento scout, in ogni campo giovani e in tutte le altre organizzazioni giovanili, vi sono dunque giovani individui che non sono eterosessuali e/o cis¹. Spesso però nessuno ne sa niente, e molte volte non si parla nemmeno di questo argomento. Quasi sempre, modelli, immagini e storie hanno come protagoniste persone eterosessuali e cis che corrispondono al canone: gli uomini hanno i capelli corti e sono muscolosi, le donne si truccano e hanno i capelli lunghi, il blu è un colore maschile e il rosa è un colore femminile. Questi sono stereotipi nei quali soltanto una parte della gioventù può identificarsi.

Rispetto ai propri coetanei, le giovani persone LGBTQ si trovano a confrontare sfide supplementari, causate dal venir discriminate, dal non essere rappresentate e dalla mancanza di modelli di riferimento. Considerata la situazione, le organizzazioni giovanili devono impegnarsi particolarmente per dare alla gioventù LGBTQ lo spazio, l'offerta, e la sicurezza necessari per fare attività in armonia.

¹ Con il termine cis si intendono le persone la cui identità coincide con il sesso attribuito loro al momento della nascita, ed è dunque il contrario di trans. Trovate queste e altre definizioni nel glossario allegato.

PREMESSA CONCERNENTE GLI ESEMPI

Ognuno di noi vorrebbe disporre di esempi chiari con semplici istruzioni per l'uso. Tuttavia, le situazioni che si presentano con i*le giovani sono troppo complesse per poter fornire indicazioni di validità generale. A molte domande si può tuttavia rispondere grazie a buone conoscenze di base, le quali permettono di relazionarsi a casi concreti. Se avete altre domande su situazioni particolari, Du-bist-Du.ch e la Milchjugend sono a disposizione per una consulenza gratuita.



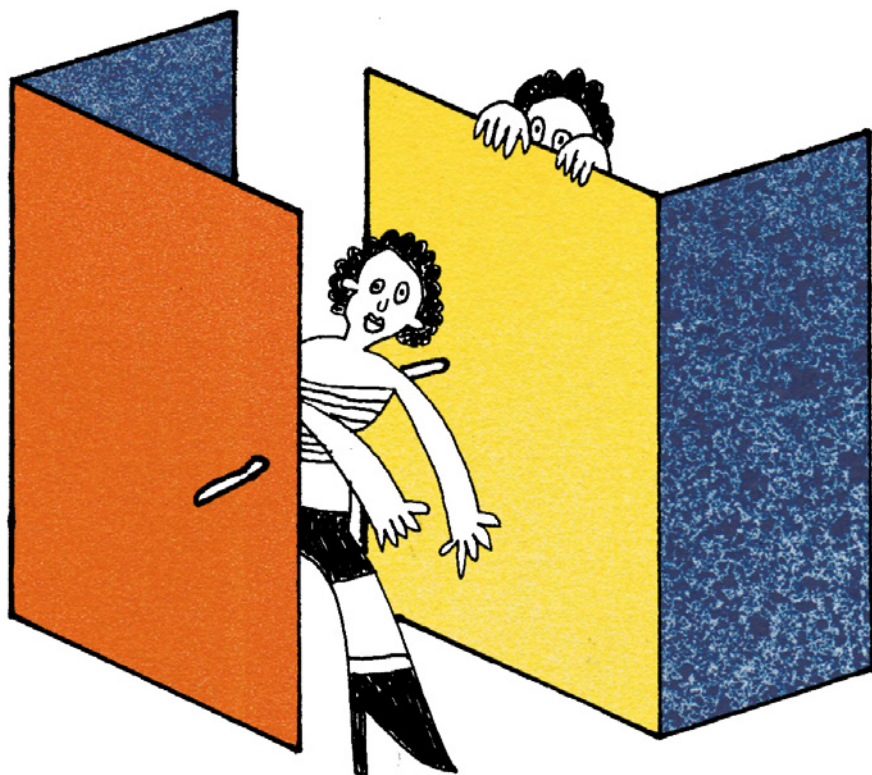


CONOSCENZE DI BASE COMING OUT INTERIORE E ESTERIORE

La maggior parte delle persone omosessuali scopre il proprio orientamento sessuale a un'età compresa tra i 13 e i 16 anni. Secondo una ricerca effettuata, le persone trans si accorgono della loro transidentità a un'età che può essere inferiore ai 10 anni e andare anche oltre i 20. Tuttavia, il momento in cui una persona esce allo scoperto, ovvero quando parla per la prima volta a qualcun* della sua omosessualità, della sua bisessualità e/o della sua transidentità, può giungere anni dopo. Sia il processo, sia la durata e l'età in cui una persona inizia a rivelare questa sua caratteristica possono variare considerevolmente.

COMING OUT INTERIORE

Il coming out interiore consiste nel diventare consapevoli della propria omosessualità, bisessualità e/o identità trans e nell'accettarla come parte della propria personalità. Alcuni* affrontano questo processo facilmente, felici di poter dare un nome alle proprie sensazioni e di aver trovato un'identità. Molte persone giovani, però, non hanno né le conoscenze né il contesto in cui poter discutere di omosessualità, bisessualità e/o transidentità. Esse vengono lasciate sole con le loro riflessioni. Spesso mancano loro modelli di riferimento e alleat*. In parte si trovano di fronte a pregiudizi e tabù e non possono prevedere come reagirà il loro entourage. Queste incertezze e difficoltà possono ostacolare il processo di accettazione della propria omosessualità, bisessualità e/o transidentità. In questa fase, un contesto di supporto e aperto è fondamentale.



COMING OUT ESTERIORE

Il coming out esteriore è il passo che una persona compie dichiarando al suo entourage di essere non cis e/o non eterosessuale. In un contesto caratterizzato da un atteggiamento comprensivo, questo passo può essere molto liberatorio, ma non si compie in un colpo solo e non è mai completamente concluso. Di fronte a un nuovo posto di lavoro, un nuovo hobby o nuovi incontri, ci si torna a chiedere ogni volta se conviene rivelare la propria omosessualità, bisessualità e/o transidentità. La risposta a questa domanda non può essere che personale. Il coming out non deve mai avvenire per opera di terze persone, salvo su esplicita richiesta della persona interessata. Molti* giovani tuttavia preferiscono un coming out casuale: un ragazzo racconta ad esempio di essersi innamorato di un maschio, una donna trans dichiara di voler essere chiamata con un altro nome e pronome.

IN CHE MODO SI PUÒ REAGIRE CON STIMA E RISPETTO A UN COMING OUT?

Se una persona si dichiara omosessuale, bisessuale e/o trans, la prima cosa da fare è prenderla sul serio, a prescindere dal suo aspetto o dal suo comportamento. Qui può essere d'aiuto un*a responsabile LGBTQ che ha già fatto coming out o un* interlocutor* designat* per questi temi. In tal modo si abbassa la soglia di inibizione che ostacola questo passo e al tempo stesso si possono fare domande e richieste sull'argomento. Chi fa coming out deve poter decidere di persona quanto vuole che se ne parli.

ESEMPIO 1: COMING OUT CASUALE

Partecipante: Ho appena conosciuto qualcuno, è una femmina, e ci siamo date di nuovo appuntamento!

Responsabile: Che bello, mi fa piacere! Come vi siete conosciute?

ESEMPIO 2: NECESSITÀ DI DIALOGO

Partecipante: Mi sono innamorata di una donna e adesso non so cosa dovrei fare.

Responsabile: Mi fa piacere che tu ti sia innamorata! Vuoi che ragioniamo insieme sul modo in cui potresti affrontare la cosa? O preferisci parlare con altre persone LGBTQ?

SFIDE SUPPLEMENTARI PER GIOVANI PERSONE LGBTQ

SFIDE SPECIFICHE E STRESS DELLE MINORANZE

Giovani persone LGBTQ si trovano di fronte a sfide supplementari rispetto ad altre persone coetanee. Spesso constatano che la loro immagine di sé non corrisponde a quella che altr* hanno di loro. Quando un*a giovane LGBTQ si accorge della propria omosessualità, bisessualità e/o transidentità, deve imparare a integrare questa caratteristica nella propria identità. Per molte persone trans nella pubertà, con i grandi cambiamenti fisici che induce, è un periodo particolarmente difficile, soprattutto per chi fatica a identificarsi con questi cambiamenti. Anche la conseguente classificazione sessuale nella categoria maschio o femmina, che si fa più frequente e più spiccata,

e che per una persona trans non sempre corrisponde (pienamente), può pesare molto. Inoltre, persone giovani e LGBTQ devono fare i conti con un mondo in cui l'eterosessualità e l'identità cisgender sono sempre la norma di riferimento. Per loro, questa realtà si traduce spesso in un inevitabile stress delle minoranze (minority stress), ossia nel disagio causato dal fatto di appartenere a una minoranza. Questo tipo di stress ha un impatto sulla salute delle persone interessate, costrette ad affrontare il rifiuto, la discriminazione, la violenza o la paura di subirla. Inoltre, l'interiorizzazione dell'ostilità nei confronti delle persone LGBTQ può aumentare lo stress tanto quanto il fatto di essere costrett* a nascondere la propria appartenenza alla categoria LGBTQ. Il sostegno sociale ha un impatto positivo sull'essere umano e può ridurre questo tipo di stress. Oltre a ciò, la fortuna di incontrare un gruppo di persone che hanno vissuto esperienze analoghe e che si aiutano reciprocamente può risultare molto incoraggiante e gratificante. Il fatto di essere parte di una minoranza può dunque anche generare un sentimento di appartenenza.



SALUTE MENTALE

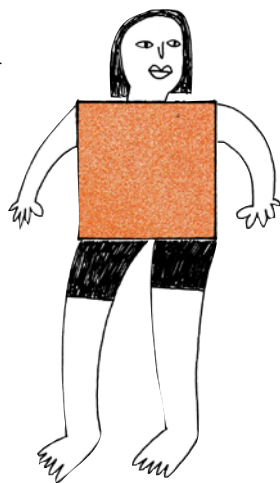
Le sfide supplementari nello sviluppo dell'identità, lo stress delle minoranze e le esperienze di discriminazione o violenza vissute hanno un pesante impatto sulla salute mentale della gioventù LGBTQ. Il pericolo di ammalarsi di depressione o il rischio di suicidio sono nettamente più elevati tra giovani persone LGBTQ rispetto a giovani persone eterosessuali e cis, e possono perdurare fin nell'età adulta. L'intenso stress e il carico per la salute mentale possono influire in particolare sulle prestazioni scolastiche, favorire il consumo di sostanze psicotrope o indurre a comportamenti a rischio sul piano sessuale. L'appoggio dimostrato dai genitori, da amic* coetane* e dai responsabili adult* è di grande importanza per la salute mentale delle persone giovani. Con un atteggiamento aperto, comprensivo e supportivo nei confronti dei temi LGBTQ, i*le responsabili adult* possono assumere un ruolo di esempio, creare fiducia e un clima di gruppo positivo. Un tale atteggiamento aumenta il benessere e la salute mentale di tutt* i membri del gruppo, anche le persone non LGBTQ.

TRANSIDENTITÀ

Si parla di transidentità quando l'identità di genere di una persona non corrisponde al sesso assegnato al momento della nascita. Le persone trans possono avere un'identità di genere maschile o femminile o un'identità diversa al di fuori della binarietà maschile e femminile (p. es. persone non binarie, agender o altro). L'identità di genere non dipende dall'apparenza esteriore o dal ruolo sociale che una persona assume. Soltanto l'individuo stesso può sapere e decidere quale sia il proprio genere. Ogni essere umano ha il diritto di vivere in maniera conforme alla propria identità di genere. È importante che tale identità venga accettata e che la persona in questione venga chiamata con il nome, pronomi e appellativo che desidera.

In caso di dubbi conviene chiedere direttamente all'interessat* cosa preferisce, per esempio con queste parole: «Quale pronome vuoi che usiamo per rivolgerci a te?» – «Con il pronome <lui>».

La decisione su come e quanto armonizzare il proprio corpo con il giusto sesso spetta all'individuo e varia molto da una persona all'altra. Le domande che riguardano interventi chirurgici e cure ormonali toccano aspetti molto intimi e in linea di massima non bisognerebbe porle, a meno che la persona stessa ne parli manifestando un bisogno di dialogo. È utile informarsi preventivamente in Internet sulle questioni giuridiche, sociali e mediche che toccano le persone trans. L'associazione Transgender Network Switzerland (TGNS) ha pubblicato un opuscolo informativo per persone trans e per tutte persone interessate, in cui sono riunite tutte le principali informazioni. Il sito web www.tgns.ch contiene molto materiale utile e informa anche sugli sviluppi del contesto giuridico.



«Transessualità» è un termine medico obsoleto che descriveva una diagnosi psichiatrica. Molte persone trans rifiutano questa espressione, sia perché implica il riferimento a una patologia, sia perché l'identità trans non deve essere confusa con l'orientamento sessuale.



RACCOMANDAZIONI DI COMPORTAMENTO PER I*LE RESPONSABILI DELLE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

APERTURA MENTALE E ATTEGGIAMENTO DEI*LLE RESPONSABILI

Un atteggiamento aperto e ponderato è essenziale per lavorare con persone giovani, e in special modo con giovani persone LGBTQ. Esso consolida il rapporto tra responsabili e gioventù e previene la discriminazione. Come si può fare per riuscire a essere apert* e ponderat*?

Innanzitutto, bisogna interrogarsi sulle proprie posizioni e sui propri valori in tema di orientamento sessuale e identità di genere. Qual è la mia opinione su questi temi? Quali preconcetti (inconsapevoli) nutro? Quali associazioni di idee faccio? Che cosa significano per me i termini femmina e maschio? Che cosa penso delle persone che si discostano da queste due categorie? Come reagisco quando un ragazzo si presenta vestito con una gonna? Quali compiti assegno alle ragazze e in che modo parlo con i ragazzi? Come mi sentirei se tutti si rivolgessero a me con un appellativo sbagliato? Parto (inconsapevolmente) dal presupposto che tutte le persone si interessino al sesso opposto?

Per poter offrire un sostegno a giovani persone LGBTQ bisogna riconoscere in modo chiaro ed evidente che non tutte le persone giovani sono eterosessuali e cis.

ESEMPI

LINGUAGGIO CONSAPEVOLE

Con gli uomini/i giovani che mostrano qualche debolezza uso termini quali femminuccia, gay, fighetta?

Faccio complimenti per l'aspetto soltanto alle ragazze o anche ai ragazzi?

Cito esempi di donne forti e uomini tristi?

Nel linguaggio e nei modelli della nostra organizzazione, facciamo riferimento anche ai*lle giovani persone LGBTQ?

Come posso coinvolgere le persone trans e non binarie?

Mi esprimo sempre e soltanto al maschile?

ADOTTARE UN LINGUAGGIO PIÙ APERTO

La lingua determina il nostro modo di pensare. Semplicemente sottintendere non è sufficiente. Nella lingua scritta è importante usare l'asterisco di genere* (vedi glossario). Si tratta di una sfumatura che può fare la differenza e per la quale occorre solamente un po' di esercizio.

IL LINGUAGGIO È FATTO ANCHE DI IMMAGINI

Chi appare nelle immagini e come sono strutturati materiale pubblicitario e siti web?

Il materiale illustrativo contiene stereotipi di genere?

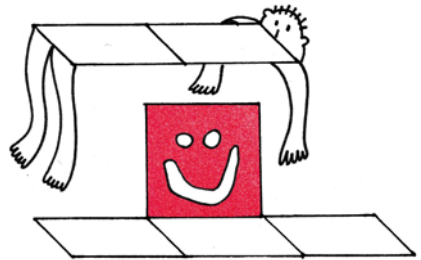
Il volantino per la giornata delle ragazze deve essere per forza rosa?

Nei giri di presentazione si può integrare un giro dei pronomi, prevedendo che ognun* si presenti con il nome e il pronome con i quali desidera essere chiamat*: «Ciao, io sono Ramon, pronome lui.» Così facendo, si sensibilizzano le persone giovani sul fatto che esistono anche persone che non rientrano nella binarietà di genere, che ognun* ha il diritto di decidere personalmente come vuole essere chiamat*.

LA DISFATTA DEL GENERE (UNDOING GENDER)



Il mondo in cui viviamo dà per scontato che tutte le persone siano cis ed eterosessuali. Sin da piccol* impariamo che esistono solo due generi sessuali, i bambini e le bambine (binarietà) e come si deve comportare un essere umano come ragazzo o come ragazza (ruoli di genere). Attribuiamo automaticamente l'uno o l'altro sesso a ogni persona che incontriamo e ci comportiamo in modo diverso nei suoi confronti a seconda del sesso attribuito. Con i nostri gesti quotidiani e il nostro comportamento, ricreiamo continuamente gli stereotipi di genere. Questo atteggiamento è noto come «doing gender», e significa che comportandoci in modo diverso nei confronti di maschi e femmine «produciamo il genere» (il genere non è, ma si fa). L'atteggiamento contrario è noto come «undoing gender» («disfare il genere»). Questa espressione descrive un comportamento che tenta di sfatare queste diverse immagini del maschio e della femmina, affinché tutti gli esseri umani possano comportarsi più liberamente a prescindere dal sesso. A una donna con i capelli corti non si chiede più come mai ha una «pettinatura da uomo». Un uomo che si smalta le unghie può farlo senza suscitare commenti, benché nella nostra società sia una cosa piuttosto insolita.



ESEMPI

ROMPERE CON I TIPICI SCHEMI DI COMPORTAMENTO

Sono da modello e mi comporto consapevolmente evitando a volte i rigidi ruoli di genere. In questo modo aiuto le persone attorno a me a non sentirsi sempre obbligate a seguire questi schemi. In quanto responsabile maschio di un campo giovani, posso ad esempio lavare i piatti, mentre la mia collega femmina organizza una partita di calcio. E non chiediamo «Ragazzi, chi vuole giocare a calcio con Romina?», bensì diciamo semplicemente «Chi vuole giocare a calcio con Romina?» e «Possiamo fare anche un gruppo con chi non ha mai giocato tanto a calcio» (invece di creare una squadra di femmine rafforzando il preconcetto secondo cui le ragazze giocano male/in modo diverso a calcio).

OFFRIRE UN SOSTEGNO ALLE PERSONE GIOVANI QUANDO MANIFESTANO UNO SCHEMA DI COMPORTAMENTO ATIPICO NEL RUOLO DI GENERE.

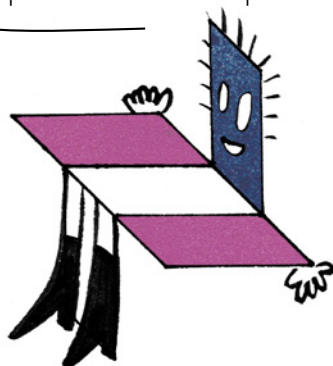
Se qualcuna tra le persone partecipanti manifesta un comportamento atipico per il sesso che le è attribuito, non fate commenti negativi. Se altr* partecipanti additano questo comportamento atipico, offrite il vostro appoggio alla persona che si discosta dalla norma.

Esempio: un ragazzo si presenta con indosso una maglietta rosa e gli*le altr* dicono: «Il rosa è un colore da femmina».

Allora controbattete: «Non è vero, il rosa può indossarlo chiunque».

RIFLESSIONE SUL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

Certi stereotipi sul sesso e i ruoli di genere non condizionano soltanto il comportamento individuale, ma si rispecchiano spesso anche nelle attività proposte.



ESEMPI

Le attività proposte sono suddivise in base al sesso? Se sì, perché e in quali categorie di genere? In rari casi può essere ragionevole suddividere i gruppi in base al sesso, per esempio quando vi sono ragazze che non si sentono di parlare apertamente davanti ai maschi. Tuttavia, è importante domandarsi perché è ragionevole farlo, e in che modo si possono coinvolgere tutti, anche le giovani persone non binarie.

Invece che in base al sesso, le attività offerte possono anche essere suddivise in base agli interessi di ciascun*. Così facendo si tiene conto degli aspetti individuali e dell'autodeterminazione delle persone giovani, invece di classificarle in una visione binaria del genere e assegnare loro attività stereotipate in base a tale visione.

Quali attività vengono proposte a quale dei sessi? Per esempio, a un pomeriggio dedicato al trucco possono partecipare anche i ragazzi? Che cosa occorre per fare in modo che anche loro si sentano a loro agio partecipando a una simile attività? Magari converrebbe far partecipare anche responsabili maschi?

Per fare opera di sensibilizzazione si possono organizzare attività in cui gli stereotipi di genere vengono messi in discussione in modo specifico: per esempio un laboratorio dedicato ai temi dell'amore e della sessualità, in cui si discute dei vari orientamenti sessuali e del sessismo, oppure un laboratorio sui canoni fisici, su cosa sia «normale», sano, maschile, femminile, seducente... Si potrebbe parlare di quanto il corpo conta, chiedersi per quali ragioni conta e se le cose potrebbero invece andare diversamente.

Per convincere i*le giovani, gli esempi proposti nelle attività devono essere riprodotti nelle attività quotidiane. Questo tipo di atteggiamenti non può essere cambiato con un laboratorio di un'ora. È necessario mostrare in modo costante e sistematico un atteggiamento di apertura mentale, per far sì che esso prevalga all'interno di un'organizzazione.

INTRODURRE I RUOLI DI GENERE E LA DIVERSITÀ SESSUALE O DI GENERE IN MODELLI E STORIE

Pian piano, i ruoli di genere vengono decostruiti e le persone LGBTQ acquisiscono una maggiore visibilità. Nondimeno, gran parte delle storie, dei film e dei media ruotano ancora attorno a protagonist* eterosessuali cis, che assumono ruoli stereotipati. Dare visibilità alla diversità sessuale e di genere spezza gli stereotipi sopracitati.

Questa è un'opportunità con conseguente arricchimento per tutt* e un aspetto che può essere integrato nei propri racconti.

ESEMPI

Negli esempi che faccio, quali persone cito? E queste persone sono sempre eterosessuali e cis?

I miei personaggi corrispondono sempre agli stereotipi?

Le storie che utilizzo o racconto nel mio lavoro di responsabile parlano anche di giovani LGBTQ?

In queste storie intervengono anche figure di ragazze forti e di ragazzi tranquilli?

Potete trovare raccomandazioni per materiali con molteplici ruoli di genere e un ritratto della diversità sessuale e di genere nell'opuscolo edito dal servizio delle pari opportunità della città di Zurigo (Fachstelle für Gleichstellung der Stadt Zürich), per esempio: www.bit.ly/breakfree_rollebilder

STRUTTURE

La nostra vita quotidiana è condizionata da strutture di vario tipo. È vero però anche l'inverso: le strutture possono essere modificate dal comportamento degli esseri umani. Esse possono dare stabilità ed essere rassicuranti, ma anche essere limitanti ed emarginare. Nel prossimo sottocapitolo vengono esaminati alcuni tipi di struttura.

INFRASTRUTTURA

L'infrastruttura è spesso caratterizzata da una prospettiva binaria, per quanto riguarda il tema del genere. I gabinetti, per esempio, sono esplicitamente riservati a femmine o maschi, e lo stesso vale per spogliatoi o docce. Queste strutture escludono tutte le persone che non si identificano chiaramente come maschio o come femmina (o che vengono percepiti come maschio o femmina, ma non si identificano come tale). Queste infrastrutture trasmettono l'impressione che maschi e femmine non possono utilizzare gli stessi gabinetti. Il fatto che non vi siano gabinetti, uno spogliatoio o una doccia in cui sentirsi a proprio agio e al sicuro è fonte di grande stress per le persone interessate. Ciò può avere conseguenze negative sulla loro salute. Se l'infrastruttura non può (ancora) essere modificata, si devono cercare soluzioni creative e si deve chiedere apertamente alle persone interessate (se hanno già fatto coming out e sono pronte) quali sono i loro bisogni.

ESEMPI

I gabinetti sono solo riservati alle persone che sono maschio o femmina? L'ideale è che siano disponibili gabinetti accessibili a tutt*, a prescindere dal genere (come p. es. sui treni o a casa). Se soltanto alcuni gabinetti vengono predisposti come gabinetti per tutti generi, è importante che l'insegna sia neutrale.

È possibile modificare le insegne stereotipate e i colori? Per esempio così: «WC con orinatoio» e «WC».

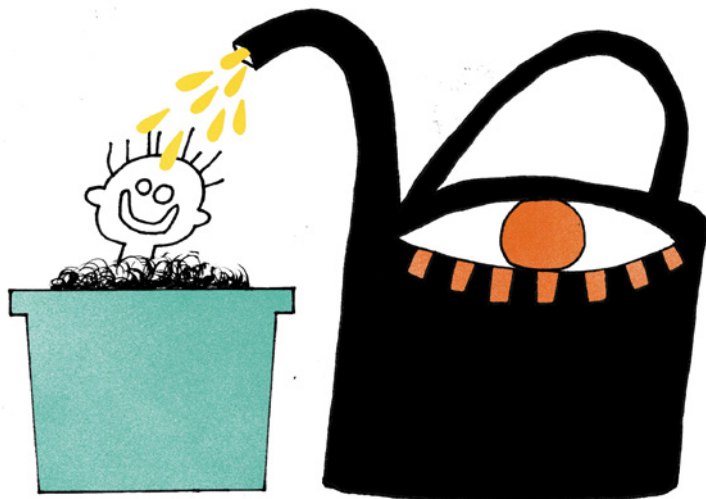


Che cosa manca all'infrastruttura presente per poter essere utilizzata il più apertamente possibile e in sicurezza anche da giovani persone LGBTQ?

Quali soluzioni sembrano utili e convenienti anche ai vostri giovani membri LGBTQ?

SENSIBILIZZAZIONE DELLA GIOVENTÙ

Sensibilizzare la gioventù sul tema LGBTQ significa sfatare tabù e accentuare la consapevolezza che non tutte le persone siano eterosessuali e/o cis. Se questa diversità di sessualità e genere diventa qualcosa di normale e corrente, molti timori e pregiudizi svaniscono. Questo obiettivo può essere raggiunto anche con piccolissimi accorgimenti.



ESEMPI

Domandate a un gruppo di ragazzi: «Chi di voi si è già innamorato di un'altra persona?» (invece di chiedere «Chi di voi ha già una morosa?»). In questo modo il tema affiora e può spaziare su tutti i possibili orientamenti sessuali e tutte le possibili identità di genere.

Quando si parla di amore e sessualità, utilizzate esplicitamente esempi con protagonist* non eterosessuali e/o non cis.

Il tema LGBTQ può essere facilmente integrato nella prevenzione del razzismo, del sessismo ecc. Questo tipo di argomenti può essere affrontato con progetti e giornate d'azione. Non si deve per forza trattare solo il tema LGBTQ, esso tuttavia dovrebbe essere una componente fissa di queste iniziative. Per esempio, parlando delle regole contro il mobbing, bisognerebbe menzionare esplicitamente che nessun* deve essere penalizzat* a causa della sua identità di genere o del suo orientamento sessuale.



Le ricerche condotte dimostrano che il contatto con persone LGBTQ consente di sciogliere molti pregiudizi. Può trattarsi di uno spunto per un progetto o anche semplicemente di un esercizio sul tema. Du-bist-Du e la Milchjugend propongono visite o conferenze tenute da giovani LGBTQ della vostra organizzazione. Trovate informazioni più dettagliate su Internet agli indirizzi www.du-bist-du.ch/aufsuchende-jugendarbeit e www.milchjugend.ch.

La promozione del coraggio civile e lo schierarsi in difesa della giustizia e delle pari opportunità devono essere posti al centro di qualsiasi attività con la gioventù. Ciò significa anche incoraggiarla a parlare di discriminazione e mobbing, e a opporsi a questi fenomeni. In Internet sono disponibili diversi programmi anti-mobbing e anche a Du-bist-Du è a disposizione per fornire raccomandazioni.

DISCRIMINAZIONE E MOBBING

Situazioni di discriminazione diretta o indiretta, oppure gesti di disprezzo, richiedono una reazione immediata da parte dei*lle responsabili del mondo giovanile. L'assenza di reazione viene interpretata dai*lle giovani come tolleranza alla discriminazione. Nel reagire bisogna stare attent* a non rafforzare involontariamente il messaggio negativo: «Gay non si dice!» è una reazione sbagliata. Gay è un aggettivo che si può benissimo usare, ma non con un'accezione negativa.

L'opera di sensibilizzazione e la reazione di fronte ad affermazioni o episodi discriminatori sono fondamentali. Esse devono includere tanto la tutela quanto l'informazione. Le punizioni inflitte a persone giovani spesso non servono a niente, poiché non inducono a riflettere sul proprio comportamento e riversano la pressione sulle vittime. Le discussioni sui reciproci rapporti, sui diritti e doveri di ognun* e la sensibilizzazione sia sul mobbing che sulla discriminazione sono più efficaci delle punizioni.

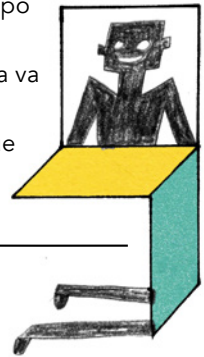
Sia chi commette discriminazione, sia la persona discriminata, e pure il resto del gruppo dovrebbero essere coinvolt* nell'informazione e nell'opera di sensibilizzazione. Ciò non dovrebbe però compromettere la tutela della vittima. Al di là degli episodi concreti, si può anche discutere del modo di comportarsi all'interno del gruppo e dei requisiti a cui deve rispondere una convivenza rispettosa. Può anche essere utile costituire gruppi di sostegno per singole persone giovani (cfr. No Blame Approach).

Gli episodi di mobbing o di discriminazione possono essere trattati come qualsiasi altro caso di mobbing (p. es. razzismo, sessismo).

Molte situazioni sono più semplici da risolvere se il team dei*le responsabili definisce un atteggiamento comune nei confronti dei fenomeni di mobbing e discriminazione. È inoltre necessario definire chiaramente ciò che non viene tollerato e quali siano le relative conseguenze. A questo riguardo bisogna fare particolarmente attenzione ai casi di discriminazione multipla (una persona viene discriminata a causa di una combinazione di più fattori, p. es. genere, colore della pelle, aspetto), poiché in questi casi le conseguenze negative possono amplificarsi.

ESEMPI

Una ragazza trans viene emarginata da altre ragazze del gruppo e/o spinta dai ragazzi, a tornare «al posto che ti appartiene». La discriminazione deve immediatamente cessare e la ragazza va protetta: bisogna occuparsi di lei. Chiedetele di che cosa ha bisogno e come potete fare per sostenerla. Coinvolgete le sue amiche per garantirle un maggiore sostegno.



Parlate con le persone autrici delle discriminazioni:

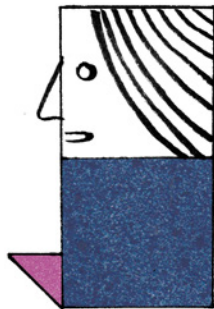
- dite loro che le loro affermazioni sono umilianti e non vengono tollerate
- chiedete loro quale immagine hanno delle femmine e dei maschi
- spiegate loro che nessun* di noi sa esattamente chi è
- sensibilizzatele in favore di immagini della mascolinità e della femminilità che non corrispondono alla norma e spiegate loro che valgono come le altre
- con il vostro atteggiamento e le vostre affermazioni, dimostrate di avere le idee chiare
- fate loro qualche esempio di personaggi conosciuti* che ammirano, che fanno parte della categoria LGBTQ o che ne parlano bene
- parlate loro di voi, degli aspetti in cui neanche voi corrispondete alla norma
- fate dei paralleli con il sessismo e il razzismo o con altre forme di discriminazione che persone autrici della discriminazione hanno forse già subito personalmente.

La discussione deve sempre iniziare dalla persona discriminata.

Sfuggono frasi come «ma che gay» (per descrivere qualcosa di negativo) o altre espressioni omofobe.

Parlate con le persone autrici della discriminazione:

- chiedete loro che cosa ne pensano in realtà, se conoscono il significato di «gay» e delle altre espressioni omofobe che hanno pronunciato
- spiegate loro la sofferenza che il loro comportamento può causare a persone che non sanno se sono etero o no
- chiedete se trovano giusto disprezzare questa forma di amore
- dite loro che le loro affermazioni sono umilianti e non vengono tollerate, a prescindere dal fatto che siano o non siano presenti persone omosessuali (1. nessuno può saperlo con certezza e 2. si tratta dell'atmosfera di oppressione che si crea)
- chiedete quali sono le loro immagini di maschi/femmine e gay/lesbiche in generale
- sensibilizzatele sull'equivalenza esistente tra omosessualità, eterosessualità e gli altri orientamenti sessuali
- dimostrate di avere le idee chiare con il vostro atteggiamento e con le vostre affermazioni
- fate loro qualche esempio di personaggi conosciuti che queste persone ammirano, che fanno parte della categoria LGBTQ o di cui ne parlano bene
- parlate loro delle esperienze positive che avete vissuto con persone omosessuali
- fate dei paralleli con il sessismo e il razzismo o con altre forme di discriminazione che le persone autrici della discriminazione hanno forse già subito personalmente.



CONSULENZA E SOSTEGNO

Se il tema LGBTQ diventa di dominio quotidiano e diventa una cosa scontata, diviene facile per i*le responsabili dimostrare che non hanno paura di affrontare la questione. Al contrario, ess* mostrano di viverla con un atteggiamento di apertura e tolleranza. In questo modo segnalano a tutte le persone giovani con cui hanno a che fare che possono rivolgersi ai*lle loro responsabili anche per domande su questo argomento.

Se un*a giovane fa coming out con uno dei*lle responsabili, dà una grande prova di fiducia. I contenuti del colloquio devono essere trattati confidenzialmente in ogni caso.

Il passo successivo rimane perlopiù una decisione personale della persona interessata. Essa non deve essere costretta a fare qualcosa o a essere frenata. Essa decide i suoi tempi liberamente e individualmente. In generale è utile mostrarsi interessat*, offrire consulenza e sostegno. Spetta poi alla persona interessata decidere se vuole approfittare di questo aiuto oppure no.

Oltre a questa guida, ne è stata sviluppata un'altra per i giovani queer. È importante offrire questa guida in una situazione del genere o fare in modo che sia conosciuta e accessibile a tutt* i*le giovani di un'organizzazione, prima ancora che facciano coming out. Questa guida facilita il cammino verso il coming out. Essa contiene importanti contatti, suggerimenti e possibili soluzioni per i*le giovani queer. Si può trovare all'indirizzo: www.sajv.ch/it/progetti/breakfree

Successivamente il*la giovane può fare coming out con altre persone, ma non obbligatoriamente. Spetta solo alla persona interessata decidere se raccontare qualcosa, a chi e quando farlo. Discutendo si può simulare che cosa succederebbe se raccontasse a qualcun altr* della sua omosessualità, bisessualità e/o transidentità. In queste occasioni bisogna chiaramente mostrare che la persona interessata può contare



sul vostro appoggio e che ha il diritto di essere come vuole.

Il coming out con la famiglia è spesso vissuto come il passo più difficile. Se la persona interessata ne parla, bisogna prenderla sul serio, prestarle attenzione, e offrirle sostegno.

In tanti casi i gruppi giovanili, gli uffici di consulenza e le organizzazioni che si occupano del tema LGBTQ possono fare molto.

COLLABORAZIONE CON GENITORI E DETENTOR* DELL'AUTORITÀ PARENTALE

Contattate i genitori o eventuali curator* soltanto con l'esplicito consenso della giovane persona in questione. Idealmente, questo contatto dovrebbe essere instaurato insieme alla persona direttamente interessata. Si può fare un'eccezione se quest'ultima rischia di mettere in pericolo se stessa o altr*, ossia quando è a rischio di suicidio o vuole fare del male a qualcuno.

Lo scopo del contatto con genitori o curator*rici deve essere preventivamente discusso con la giovane persona interessata. Può essere utile conoscere le offerte di sostegno e il materiale informativo destinato ai*le detentor*rici dell'autorità parentale, che potete segnalare come riferimento. A livello nazionale, trovate informazioni al riguardo su Internet agli indirizzi www.tgns.ch/it/consulenza e www.fels-eltern.ch (parzialmente tradotti in italiano).

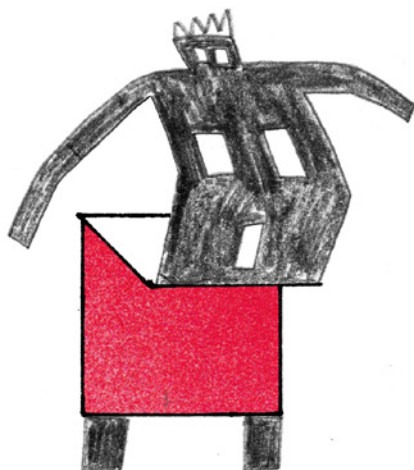
La collaborazione con genitori e curator*rici dovrebbe informare i*le detentor*rici dell'autorità parentale sui bisogni degli adolescenti, puntando sulla sensibilizzazione. Conviene prendere una posizione chiara, spiegando che l'identità dell'adolescente interessat* è giusta e degna di protezione, e raccomandare anche ai genitori di assumere tale atteggiamento.

Tuttavia, la collaborazione con genitori e curator*rici non si estende soltanto ai genitori e curator* di giovani che difendono la loro omosessualità, bisessualità e/o transidentità: può rivelarsi necessario contattare anche detentor*rici dell'autorità parentale di altr* giovani, per sensibilizzare, prevenire conflitti e mostrare un atteggiamento chiaro. Se per esempio viene costituito un gruppo LGBTQ o un'adolescente sinora vissuto come maschio rivela di sentirsi femmina e di voler vivere di conseguenza (compreso l'uso dei gabinetti, il dormire nella tenda delle ragazze ecc.), può essere necessario sensibilizzare sui temi della

diversità sessuale e di genere non solo i*le giovani, ma anche genitori e curator*rici. In generale conviene reagire in modo tempestivo, con atteggiamento comprensivo e spirito di apertura di fronte alle preoccupazioni dei genitori, informandoli in merito ai diritti che spettano a ogni individuo e che vengono rispettati anche in seno al gruppo in questione. Prima di affrontare un colloquio su un simile argomento conviene chiedere una consulenza specialistica esterna a Du-bist-Du o a Transgender Network Switzerland (www.tgns.ch).

SOSTEGNO E ORGANIZZAZIONE DI GRUPPI ED EVENTI QUEER

Organizzando un punto d'incontro o determinati eventi per giovani persone LGBTQ, si crea uno spazio in cui quest* giovani non devono temere le discriminazioni o l'incomprensione con cui sono spesso mess*e confronto nella vita quotidiana. Tutto ciò spesso avviene senza che le persone etero e cis se ne rendano conto. In gruppi LGBTQ i*le giovani possono vivere ed essere così come sono, senza doversi difendere dai pregiudizi della società. Ciò può essere molto rincuorante per loro. Tuttavia, discriminazioni ed emarginazione possono insinuarsi anche in simili gruppi. Bisogna discutere in anticipo con tutte le persone coinvolte su come fare per prevenire e lavorare su questi fenomeni.



Il modo migliore per creare gruppi ed eventi sicuri per giovani persone LGBTQ consiste nel lasciare a loro il compito di organizzarli e di gestirli. Di solito hanno comunque bisogno di una mano, ma il fatto che prendano loro le redini offre molti vantaggi e garantisce che gli spazi creati siano autentici, partecipativi e corrispondenti ai loro bisogni. I*le responsabili informati sul tema possono assumere un ruolo di supporto per l'organizzazione di questi gruppi ed eventi. Solitamente occorrono locali, materiale pubblicitario e un minimo di risorse finanziarie. È importante capire le necessità dei*elle giovani e sostenerl* sul piano della realizzazione, promuovendo lo spirito d'iniziativa.

È importante lasciare la libertà di decidere se interessarsi e partecipare a questi gruppi ed eventi o meno. Consigliare ad alcun* giovani di partecipare a simili attività «almeno una volta» sarebbe un errore. Se il gruppo e l'evento sono ben pubblicizzati e vengono annunciati ovunque, ognun* ha la possibilità di informarsi più approfonditamente senza essere stigmatizat*.



La guida per giovani persone queer (How to Queer) elaborata nell'ambito del presente progetto fornisce spunti concreti di intervento e istruzioni sul modo di organizzare un gruppo o un evento queer.

SITI WEB E DOCUMENTI

Siti web, volantini e documenti che vengono concepiti in modo che tutt* si sentano coinvolt* possono fare la differenza. A questo proposito vi rimandiamo alle indicazioni sul linguaggio riportate nel glossario.

Per comunicare apertura e accettazione si possono anche appendere manifesti, esporre volantini e libri che trattino temi LGBTQ o parlino degli sportelli LGBTQ disponibili. È importante non separare questo materiale, evitando di creare un «angolo LGBTQ» che potrebbe pregiudicare l'integrazione o mettere allo scoperto giovani persone che non desiderano fare coming out esteriore.

Un piccolo adesivo sulla porta d'entrata, ad esempio una bandierina arcobaleno, segnala che le persone LGBTQ sono benvenute. Du-bist-Du e la Milchjugend mettono a disposizione poster, adesivi e volantini adatti a questo scopo.

SPORTELLI E INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

Raccomandiamo a tutt* i*le responsabili del mondo giovanile di leggere, oltre alla presente guida, anche la guida destinata ai*lle partecipanti. Quest'ultima contiene, nelle pagine finali, un elenco di sportelli ai quali ci si può rivolgere.

Trovate un elenco completo dei gruppi e punti di incontro LGBTQ su Internet agli indirizzi www.du-bist-du.ch/infopool/treffs-und-events e www.milchjugend.ch/jugendgruppen (entrambi in tedesco), oppure, per il Ticino, su www.imbarcoimmediato.ch.

Per ulteriori informazioni e consulenza sul tema LGBTQ, giovani persone e responsabili possono rivolgersi, in Ticino, a www.imbarcoimmediato.ch, oppure a www.du-bist-du.ch, www.zonaprotetta.ch o www.milchjugend.ch.

Per i*le responsabili è attiva 24 ore su 24 anche la linea di consulenza di Pro Juventute, tel. 058 618 80 80, www.pj.projuventute.ch/Consulenza-monitori-gioventu.3385.0.html?&L=2.

MILCHJUGEND

– La Milchjugend è un'organizzazione per giovani lesbiche, gay, bisessuali, trans, intersessuali, asessuali e per tutte le persone nel mezzo e al di fuori di questo spettro.

Puoi contattarci per mail: gaia@milchjugend.ch



FSAG

– La Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili (FSAG) ti aiuta a trovare l'interlocutore giusto per rispondere alle tue domande e ti sostiene nelle questioni organizzative.

www.sajv.ch/it, breakfree@sajv.ch



FONTI E LETTERATURA DI APPROFONDIMENTO

– www.zonaprotetta.ch

– www.du-bist-du.ch

– www.imbarcoimmediato.ch

– LGBT+ Recht (Andreas Ziegler, Michel Montini, Eylem Ayse Copur, 2015; in tedesco)

– No Blame Approach (Heike Blum e Detlef Beck, 2019)

– Coming-out Nel bel mezzo, brochure sul coming out per ragazzi dai 12 ai 18 anni (Aiuto Aids Svizzero, 2015)

– Coming-out - und dann...?!: progetto di ricerca del Deutsches Jugendinstitut (DJI) sulla situazione esistenziale di adolescenti e giovani lesbiche, gay, bisessuali e trans* (Claudia Krell e Kerstin Oldemeier, 2015; in tedesco)

– Sexuelle Orientierungen – Weg vom Denken in Schubladen (Meike Watzlawik, Nora Heine, 2009; in tedesco)

– Masterthesis Einstellungen und Verhalten von heterosexuellen Jugendlichen gegenüber Schwulen (Patrick Weber, 2017; in tedesco)

- Questo libro è gay. Tutte le risposte sul coming out, il sesso, il genere e l'amore (Juno Dawson, 2015; traduzione in italiano)
- Schwul und dann? – Ein Coming-out Ratgeber (Joachim Braun, 2006; in tedesco)
- Bitte liebt mich, wie ich bin. Homosexuelle und ihre Familien berichten. (Angelika Mayer-Rutz, 2010; in tedesco)
- Mein Kind liebt anders – Ein Ratgeber für Eltern homosexueller Kinder (Udo Rauchfleisch, 2012; in tedesco)
- Adolescents homosexuels – consigli per gli insegnanti, aiuto per i genitori (Elisabeth Thorens-Gaud, 2012; in francese e tedesco)
- Transsexualität – Transidentität. Begutachtung, Begleitung, Therapie (Udo Rauchfleisch, 2014; in tedesco)
- Trans – opuscolo informativo da persone trans per persone trans e per tutti (Transgender Network Switzerland, 2018)
- Anne wird Tom – Klaus wird Lara. Transsexualität/Transidentität verstehen (Udo Rauchfleisch, 2013; in tedesco)
- Wenn Kinder anders fühlen – Identität im anderen Geschlecht (Stephanie Brill e Rachel Pepper, 2011; in tedesco)

Questa guida è stata sviluppata da Du-bist-Du nell'ambito del progetto «BreakFree!». «BreakFree!» è un progetto congiunto realizzato dalla Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili (FSAG) e dall'organizzazione giovanile Milchjugend in collaborazione con il programma Du-bist-Du.

Ringraziamo il gruppo di accompagnamento di questo progetto: Cevi (Unioni cristiane svizzere), Jungwacht Blauring, Movimento Scout Svizzero.

Layout: Sara Suter, Illustrazioni: Claudio Näf

Il progetto BreakFree! è sostenuto da:

